

Oceano di miseria

Autor(en): **Bender, Philippe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 8-9

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972542>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ESTERO

mondo, ha certamente potuto notare con meraviglia, con quanta sicurezza questi ragazzini talvolta di nemmeno dieci o dodici anni riescano a cavarsela nel loro abituale ambiente di vita e di lavoro. A prima vista sembrano piccoli adulti che apparentemente si arrangiano in qualsiasi situazione e sanno come difendersi. Questa loro autosufficienza accompagnata da un senso di sicurezza quasi arrogante con cui si fanno vedere in giro, è frutto della loro quotidiana lotta a cui devono far fronte per poter sopravvivere. Con che lavoro si possono fare soldi? A quale incrocio e a che ora del giorno è più facile racimolare denaro? Con chi collaborare e chi è invece meglio evitare? È preferibile lavorare in proprio o per un padrone? Chi mi tratta bene e chi no? Dove passare la notte? Nel portone di quali case? Come squagliarsela se arriva la polizia? Come procurarsi da mangiare per pochi soldi? Dove rubare senza rischiare grosso?

Sono tutti interrogativi che si ripresentano giorno dopo giorno. Questi ragazzi imparano così a divincolarsi entro i limiti imposti dalla realtà in cui vivono. Quel che imparano impedisce loro però l'accesso a una vita migliore e diversa. Essi non sono altro che prigionieri della loro stessa realtà. E anche se avessero le porte aperte a una vita migliore, non saprebbero che cosa farsene poiché rubare è ormai un'abitudine che permette di sopravvivere. Con la vita che fanno, l'amicizia e la solidarietà possono essere pericolosi poiché sono sentimenti che richiedono apertura d'animo e quindi espongono al pericolo di un mondo che aggredisce e sfrutta. Voler aiutare e dividere qualcosa con altri può voler dire fare la fame. Fidarsi, cedere, avere la testa per aria sono atteggiamenti inammissibili in questo tipo di vita. Si rischierebbe soltanto di essere pedinati, picchiati o di avere grane con la polizia, se non addirittura di morire schiacciati da un camion.

... con una possibile via d'uscita

Callescuola interviene direttamente sulla strada, contatta questi ragazzi sul posto dove lavorano e li aiuta concretamente per esempio a procurar-

Benno Glauser, uno degli autori di questo articolo, vive in America latina da 14 anni, 11 dei quali nel Paraguay. In qualità di delegato di CRS dal 1977 al 1982, egli ha coordinato e accompagnato diversi programmi di sviluppo nel Paraguay e in Bolivia. Benno Glauser è uno dei promotori di Callescuola.

si una carta d'identità per evitare noie e abusi da parte della polizia. Callescuola cerca però anche di insegnare a ricorrere alla propria esperienza quando si tratta di risolvere problemi più o meno grossi. In piccoli gruppi vengono affrontate determinate questioni che riguardano per esempio il lavoro, il denaro, gli arresti della polizia, le malattie contagiose oppure la solidarietà fra ragazzi della strada. Nello stesso centro di contatto si cerca di incoraggiare il senso comunitario attraverso attività di gruppo.

Quando alcuni anni fa Callescuola aveva iniziato la sua attività, l'assistenza ai ragazzi di strada veniva seguita ancora con un certo scetticismo. Adesso Callescuola dispone di otto collaboratori, quattro dei quali hanno scritto un libro¹ che sta riscuotendo successo non soltanto nel Paraguay, ma anche a livello internazionale, per esempio presso l'UNICEF, il Fondo Internazionale di Emergenza per l'Infanzia delle Nazioni Unite, e presso tante opere di soccorso private latinoamericane ed europee. Croce Rossa Svizzera appoggia Callescuola dal 1985. □

¹ «En la calle - Menores trabajadores de la calle en Asunción» di Basilea Espinola, Benno Glauser, Rosa Maria Ortiz e Susana Ortiz de Carrizosa. Il libro (Fr. 17.-) in lingua spagnola può essere richiesto a B. Glauser, Blümlisalpstrasse 23, 3601 Thun.

PAGINE DI STORIA

Croce Rossa Svizzera al soccorso della Russia colpita dalla carestia (1922-1923) (I)

Oceano di miseria

Nel 1921, una terribile carestia devastò l'Unione Sovietica, soprattutto il bacino del Volga, causando milioni di vittime. In risposta all'appello del Comitato Nansen, Croce Rossa Svizzera inviò una missione ospedaliera sui luoghi della catastrofe, specialmente a Tsaritsyne, diventata in seguito Stalingrado.

Philippe Bender

Terribile carestia...

Nel 1921, una siccità di rara intensità annientò i raccolti di grano in Russia, specialmente nelle regioni «produttrici» del bacino del Volga, a sud-est di Mosca, di solito le più fertili. Non erano forse considerate il granaio d'Europa fino alla prima guerra mondiale? La catastrofe climatica diede origine a una terribile carestia che colpì decine di milioni di persone, già indebolite dalle innumerevoli privazioni dovute al conflitto mondiale, alla guerra civile durata per anni, tra «l'Armata Rossa e le Armate bianche», alla generale disorganizzazione dell'economia.

Un rapporto pubblicato dal dottor Giorgio Lodyginsky, delegato della Croce Rossa Russa (vecchio organismo) a Ginevra, nel Bollettino del CICR, dà un'impressionante visione del dramma vissuto dal popolo russo.

«Le popolazioni delle regioni colpite dalla carestia, spinte dalla fame, si sono messe alla ricerca del pane come nel Medioevo. La stampa ufficiale segnala che milioni di famiglie lasciano il loro focolare, cercando la salvezza nella fuga. Si

profilano un formidabile movimento migratorio. Enormi masse umane percorrono il Paese, distruggendo tutto sul loro cammino e lasciandosi dietro salme che nessuno ha la possibilità, né l'intenzione di seppellire. Inevitabili conseguenze della carestia, ecco il colera, lo scorbuto, il tifo, che imperversano.

La maggior parte di tali orde migratorie va verso il centro e l'ovest della Russia europea...»

Altri testimoni degni di fede, come il delegato del «Comitato Nansen», attestarono il ritorno a scene di cannibalismo: «La fame ha preso la gente alla gola. Le persone affamate hanno mangiato gatti, cani e anche cadaveri rubati di notte nelle stalle, dove si lasciano in attesa di una sepoltura... Si sono aperte perfino tombe...»

Lo storico G. Welter calcola a circa 5 milioni le vittime dell'«anno nudo».

Di fronte all'ampiezza del disastro, il Governo sovietico cercò di reagire. Tra l'altro, ordinò il trasferimento di migliaia di abitanti della zona disastrosa verso la Siberia e curò l'arrivo di cereali. Ma soprattutto, mise in opera la «NEP», la «Nuova



Tsaritsyne: uno degli asili per bambini abbandonati gestito dalla missione svizzera.

va politica economica» che diede via libera all'agricoltura e agli scambi, ristabilendo una certa dose di «capitalismo» privato.

Tuttavia tali misure si rivelarono insufficienti e occorre rivolgersi all'aiuto internazionale.

Appello all'aiuto di Massimo Gorki

Il 12 luglio 1921, lo scrittore Massimo Gorki lanciò un vibrante appello «a tutte le per-

tori verso i vinti, se — dico — bisogna dubitare della forza creatrice e della generosità dei popoli vincitori, il disastro della Russia offre l'occasione migliore per provare la presenza del sentimento umanitario...»

Azione Nansen

Allarmata, la Croce Rossa Internazionale convocò il 15 e il 16 agosto 1921, a Ginevra, una Conferenza con 80 delegati dei Governi, delle Società internazionali e delle istituzioni filan-

re gli sforzi di altre associazioni, quali l'ARA, l'«Americano Rilievo Amministrazione», diretto da Herbert Hoover, la Società degli Amici Quakers, l'Unione internazionale di soccorso ai bambini.

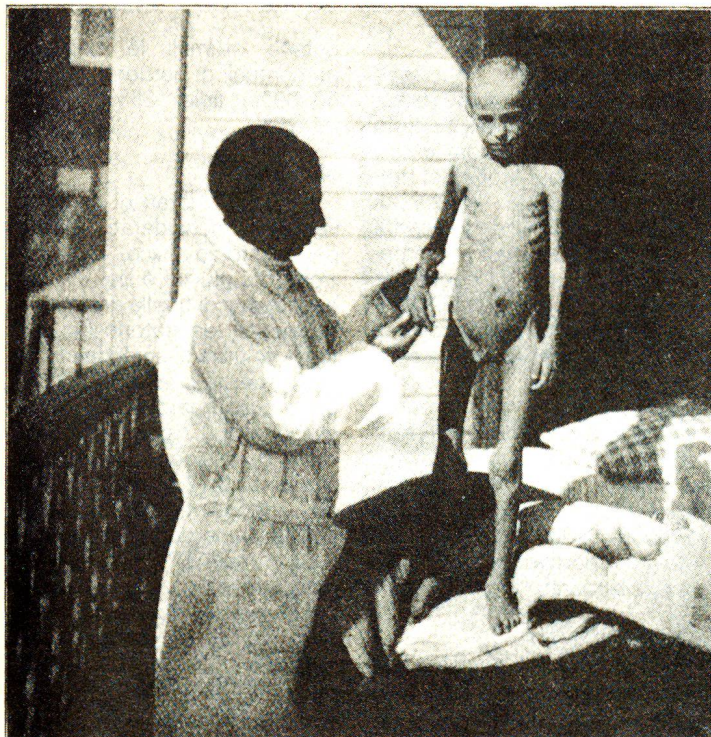
Ogni Croce Rossa nazionale venne invitata a collaborare all'«Azione Nansen».

Timori e reticenze in Svizzera e presso CRS

Croce Rossa Svizzera si allò alla necessità di una colla-

to più necessario e giustificato dal fatto che un gran numero di ospedali russi è attualmente privo di medici, di infermieri e di medicamenti».

Tale decisione non venne presa senza inquietudine. «Infatti, si temeva che il pubblico non l'interpretasse come un gesto di soccorso per i principi e per le istituzioni politiche che la maggior parte del nostro popolo non approva. Inoltre, come garantire ai donatori che le loro offerte arrivassero inte-



Priorità all'aiuto ai bambini: fanciullo affamato curato a Tsaritsyne e salvato dalla squadra di Croce Rossa Svizzera (secondo il rapporto finale redatto al ritorno dalla missione).

Approfittando della fermata alla stazione di un treno merci, questa giovane contadina affamata cerca di raccogliere qualche grano caduto con il trasporto.

(Servizio fotografico CRS)



sono oneste» dell'Occidente. «Le vaste steppe della Russia orientale hanno fornito magri e cattivi raccolti a causa di una siccità senza precedenti. Tale flagello minaccia di morte milioni di esseri umani. Ricordo che il popolo russo è sfinito dalla guerra e dalla rivoluzione e che la sua resistenza è molto indebolita. Il Paese di Tolstoj, di Dostoiwsky, di Mendeljeff, di Pawlow, di Moussorsky, di Glinka e di altri uomini, cari al mondo intero, va verso giorni oscuri. Oso sperare che gli uomini incivili dell'Europa e dell'America, coscienti della tragica situazione del popolo russo, verranno senza tardare al suo soccorso con pane e medicinali. Se la fede nell'umanità venne profondamente scossa dalla guerra maledetta e dall'atteggiamento crudele dei vinci-

tropiche, per studiare le modalità di una efficace assistenza.

La Conferenza decise di creare una «Commissione internazionale di Soccorso per la Russia» e designò il dottor Fritjof Nansen quale Alto Commissario, munito di pieni poteri. La scelta dell'esploratore norvegese di fama universale e di grande prestigio presso le Autorità, si rivelò particolarmente felice.

Nansen diede prova di energia. Il 27 agosto con Tchitcherine «commissario del Popolo per gli Affari esteri della Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia» firmò una convenzione per i modi di soccorso, la quale accordava la libertà di azione necessaria ai diversi Enti caritativi.

Accanto alla Croce Rossa Internazionale, occorre segnala-

borazione, non potendo restare al di fuori di quel movimento di solidarietà, collaborazione con il mondo intero nel lavoro di soccorso verso l'infelice Russia. Il 10 ottobre 1921, CRS decise dunque l'invio di una missione medica con il personale e il materiale necessari al funzionamento di un ospedale, ciò che pareva «tan-

gralmente alle vittime della carestia?»

Dalla Rivoluzione di ottobre, le relazioni tra Svizzera e il regime sovietico si erano fortemente deteriorate, prova ne è la rottura delle relazioni diplomatiche nel novembre del 1918.

In una circolare alle sezioni e alle istituzioni ausiliarie, in data



Difficoltà di trasporto dei pazienti nella steppa invernale.

PAGINE DI STORIA

27 ottobre 1921, la Direzione cercò di calmare i timori, attirando l'attenzione sull'aspetto puramente umanitario dei suoi interventi.

«Occupandoci soltanto dei malati e della loro guarigione, noi rimaniamo al di fuori di ogni competizione politica e la nostra azione soccorrevole potrà indirettamente essere utile a numerosi Svizzeri ancora ritenuti in Russia.»

Un'attiva campagna di stampa e conferenze in quasi tutte le regioni del nostro paese riuscirono a cambiare l'opinione pubblica e a renderla sensibile alle sciagure del popolo russo. All'interno di CRS, le reticenze, forti soprattutto nella Svizzera romanda, si dissiparono di fronte alle foto e ai rapporti dei medici delegati in Russia.

Grazie al voltafaccia dell'opinione pubblica, la colletta organizzata da CRS, produsse finalmente la bella somma di Fr. 556657.— a cui si aggiunse un contributo di Fr. 120000.— da parte della Confederazione.

Per conoscere con precisione le necessità della regione di Tzaritsyne assegnata dal dottor Nansen, CRS prese l'iniziativa di mandare sul posto un'avanguardia, formata dai medici Scherz, Keller e Walker.

Tale missione esplorativa lasciò Basilea il 23 marzo 1922 con il personale designato dal

Comitato svizzero di aiuto ai bambini, organismo con il quale CRS cooperò strettamente. Un convoglio di 35 carrozze trasportava materiale, viveri e medicinali.

I membri della missione giunsero sul posto il 17 maggio, «dopo aver subito ritardi e noie di ogni genere».

La situazione a Tzaritsyne, città di oltre centomila abitanti e importante piattaforma commerciale, sorpassava le più pessimistiche previsioni. La carestia e le epidemie facevano rovine spaventose, specialmente nel campo dell'infanzia.

«Noi trovammo circa tremila bambini in 69 asili, coperti da insetti parassiti, deboli, stesi su miseri giacigli, talora in mezzo a morti o a morenti. Molti morivano a causa delle epidemie, non essendoci isolamento alcuno.»

Era un quadro spaventoso di tremenda miseria dove mancava tutto. Perfino gli ospedali erano stati chiusi per mancanza di cibo e di medicinali. Gli asili, ossia le scuole materne, erano diventati delle necropoli, la mortalità infantile oltrepassava il 60%. Essa imperversava soprattutto presso i piccolissimi, a un punto tale che non si trovavano più bambini al di sotto dei 5 anni...» □

Il seguito nel prossimo numero di «Actio».

CROCE ROSSA SVIZZERA NEL 1922

Al 31 dicembre 1922, CRS comprendeva 57 sezioni per complessivamente 76785 membri individuali e 463 membri corporativi. Nel rapporto finanziario della Cassa centrale figuravano, sempre nel 1922, 167077 franchi in uscita e 160377 franchi d'introiti (di cui 85000 franchi di sovvenzioni federali).

Quanto alle sezioni, il totale delle loro spese raggiungeva la somma di franchi 184727, mentre in entrata figuravano 256769 franchi. Il loro capitale globale era stimato a 865842 franchi. Il valore del materiale per le colonne Croce Rossa e del materiale per le cure da prestare ai malati ammontava rispettivamente a 106960 franchi e a 284956 franchi.

La Direzione era composta di 20 membri (di cui quattro formavano il Comitato centrale) e presieduta dal colonnello Carl Bohny, dr med. di Basilea. Il Segretariato generale, installato nella Schwanengasse 9, a Berna, contava sei collaboratori; responsabile era il segretario centrale, dr Carl Ischer, assistito da un «sotto segretario romando», il dr Charles de Marval.

566 uomini erano incorporati nelle 16 colonne di CRS. Per quel che riguarda la Federazione svizzera dei Samaritani, strettamente legata a CRS, essa contava 17490 membri attivi e 30000 membri passivi o onorari, ripartiti in 422 sezioni. L'altra associazione affiliata a CRS, la Società militare sanitaria svizzera, comprendeva 2501 membri e 23 sezioni.

Segnaliamo infine che la Scuola d'infermiere della Croce Rossa del Lindenhof consegnò, nel 1922, 32 diplomi (432 diplomi dal 1899). L'anno seguente, nel 1923, CRS patrocinò la scuola «La Source» di Losanna «allo scopo di garantire la formazione di infermiere di lingua francese, secondo le direttive emanate oggi dalla Croce Rossa».

ALIMENTAZIONE

Alimentazione—forma—sport: l'importante in breve

Si può dare di più

Cattive abitudini alimentari possono influenzare negativamente i risultati sportivi. D'altro canto l'applicazione di esperienze di fisiologia della nutrizione possono incrementare le prestazioni atletiche. Tutte le raccomandazioni sono specifiche delle diverse categorie di sport, legate alle differenti personalità, cioè individualizzate e costruite con la collaborazione di atleta, allenatore, medico ed eventualmente fisiologo della nutrizione.

*Prof. dott. Giorgio Nosedà**

Quantità di cibo

Il numero delle calorie da assumere deve coprire il bisogno energetico delle 24 ore che è dato dalla sommatoria del metabolismo basale (spesa di energia essenziale all'attività degli organi deputati al mantenimento della vita vegetativa: termoregolazione, respirazione, funzionalità renale, cardiaca, ghiandolaire, tono muscolare e nervoso) e del metabolismo addizionale, strettamente legato a ognuna delle variabili: sonno, veglia, lavoro, genere di attività sportiva. Il fabbisogno calorico può raggiungere le 6000–10000 calorie in certe attività sportive quali l'alpinismo e la maratona con gli sci.

Qualità del cibo

Ogni alimento, liquido o solido, è composto da sostanze organiche e inorganiche, dette principi nutritivi o nutrienti, cui competono funzioni energetiche (glucidi e lipidi), plastiche (protidi) e protettive (fattori vitaminici ed elementi minerali). Ogni categoria di nutrienti svolge quindi una funzione specifica, che la rende insostituibile, anche se entro certi limiti interscambiabile. Il controllo del peso, la deviazione eventuale da quello teorico, che nell'atleta diventa peso forma, attestano se i reali bisogni siano stati o meno assicurati.

Dieta dell'atleta e substrati energetici

La dieta dell'atleta non deve differire sostanzialmente da quella consigliata di norma. In linea generale per l'atleta si re-

putano ottimali le seguenti percentuali di nutrienti: glucidi 50–60%, lipidi 25%, protidi 15–25%.

Glucidi

I glucidi o idrati di carbonio vengono considerati elettivi per lo sforzo fisico. L'ossidazione dei glucidi è del 7% più economica di quella dei lipidi. Il quoziente respiratorio (rapporto fra volume di anidride carbonica emessa e volume di ossigeno consumato) è di 1 per i glucidi e di 0,7 per i lipidi. Una mole di ossigeno produce la sintesi di 6,17 mmol/ATP (acido adenosintrifosforico) dall'ossidazione dei glucidi e solo 5,67 mmol/ATP quando sono ossidati i lipidi.

I glucidi vengono accumulati sotto forma di glicogeno nel fegato e nei muscoli. Poiché le disponibilità di glicogeno sono limitate (300–350 g fra riserve epatiche e muscolari), al fine di incrementare il tasso di glicogeno è stata sperimentata una tecnica definita «di deplezione e di replezione» proposta da danesi, svedesi e norvegesi, che attua uno squilibrio della comune ripartizione dei nutrienti. Essa consiste nel creare «fame di glucidi» mediante esaurimento delle scorte di glicogeno e successiva ricostituzione del polisaccaride a seguito di massiva somministrazione glucidica. In pratica, dapprima si sottopone l'atleta a un allenamento intensivo allo scopo di esaurire il muscolo delle sue riserve di glicogeno; poi per 3 giorni gli si somministra una dieta fortemente ipoglicidica e infine per i 3 giorni successivi la dieta sarà iperglicidica e l'allenamento interrotto. Con questa tecnica la riserva di glicogeno può essere radoppiata e anche triplicata. Tale pratica non è esente da criti-

* Primario ospedale Beata Vergine, Mendrisio.